

«Castel Volturno area ad alta vulnerabilità» emendamenti di Fratelli d'Italia e Lega

LA POLITICA

Vincenzo Ammalato

I parlamentari casertani di Fratelli d'Italia e Lega intervengono formalmente sulla mancata inclusione di Castel Volturno nell'elenco delle aree urbane italiane, individuate dal governo, più esposte alla vulnerabilità sociale per le quali saranno attivati progetti per lenire le ferite. Gimmi Cangiano e Marco Cerreto del partito di Meloni e Gianpiero Zinzi e Giorgio Benvenuto di quello di Salvini, hanno presentato due emendamenti gemelli, nei quali è chiesto di aggiungere alle sette aree comunicate a inizio anno anche il paese alla foce del fiume Volturno.

«Ho presentato un emendamento al decreto legge "Emergenze e Pnrr" per inserire anche Castel Volturno tra le zone d'Italia ad alta vulnerabilità sociale, perché crediamo sia urgente e necessario prevedere anche per questo territorio un piano straordinario di interventi infrastrutturali e di riqualificazione che abbia come obiettivo prioritario quello di risanare una situazione di degrado ed emergenza sociale in cui versa - scrive in una nota il deputato e coordinatore della Lega in Campania Zinzi - La volontà è far comprendere anche questa comunità tra quelle che più di ogni altra hanno bisogno della presenza dello Stato con un impegno straordinario per risolvere problemi che si trascinano da

tempo, immaginando un futuro diverso che affronti seriamente le situazioni di degrado e disagio giovanile».

E in effetti, in considerazione delle enormi difficoltà cui soffre Castel Volturno, da almeno 40 anni zona cuscinetto e ammortizzatore di eterogenee problematiche a carattere regionale e nazionale, la mancata inclusione nel decreto Caivano bis sulla

ZINZI: «ORA PREVEDERE PIANO STRAORDINARIO DI INTERVENTI»
MARRANDINO: «SPERO SIA DATA GIUSTIZIA A QUESTO TERRITORIO»

Domiziana ha gridato vendetta. Il sindaco Marrandino, come raccontato da "Il Mattino", alla notizia della mancata inclusione aveva riunito tutti i suoi amministratori e verificato ogni canale per far inserire anche la propria città nell'elenco. Peraltro, il decreto prevede risorse finanziarie pari a 180 milioni di euro. Castel Volturno, un dato su tutti, accoglie nei suoi confini dagli anni '80 diverse migliaia di immigrati senza regolare permesso di soggiorno, senza aver mai ottenuto ristori. Non solo per questo, ma per una lunga serie di problematiche, le casse del municipio sono costantemente in default, con la conseguenza di tasse comunali fra le più alte d'Italia e pochi servizi pubblici. Nel 2012, l'allora com-



IL DEPUTATO Gianpiero Zinzi



IL SINDACO Pasquale Marrandino

missario straordinario Crudo dichiarò lo stato d'insolvenza dell'Ente per un debito "monstre" per un paese di appena 24mila abitanti all'anagrafe, di oltre 56 milioni di euro. Tredici anni dopo, il debito non è stato recuperato e a settembre la nuova amministrazione è stata costretta a chiedere alla Corte dei Conti un predissesto di ulteriori 30 milioni. Per questo ha fatto scalpore la notizia del mancato inserimento da parte del gover-

no nel decreto Caivano bis. «Spero che l'iniziativa dei parlamentari di Fratelli d'Italia e Lega dia giustizia a Castel Volturno - dice il sindaco Marrandino - intanto, anche la prefettura di Caserta, con cui ho convergenze costanti, mi ha assicurato che sta seguendo il caso». E se i partiti di maggioranza provano ad accendere i riflettori sulla questione, fa rumore il silenzio di quelli d'opposizione sul caso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SENTENZA

Biagio Salvati

Dopo un rimpallo di decisioni tra Cassazione e Corte di Appello, una nuova sezione di secondo grado ha condannato con un piccolo sconto di pena Errichetta Avallone, moglie dell'ex boss del clan dei Casalesi, oggi pentita, Antonio Iovine, detto "o ninno", a 4 anni e otto mesi di reclusione, al termine del processo su affiliati e fiancheggiatori della fazione guidata proprio da Iovine, anch'egli collaboratore di giustizia. Condanne a un anno di reclusione anche per Anna Iovine, sorella del boss, e a 6 anni e sei mesi per Renato Grasso definito il re delle slot machine.

Confermate le pene per Armando Di Chiara e Giuseppe Di Chiara (per entrambi 3 anni di reclusione). Assolti perché il fatto non sussiste gli altri tre imputati Marcellino Barracca, Alessandro Di Rosa e Massimiliano Grassi, accusati di aver riciclato il denaro di Iovine. Quest'ultimo, commercialista, fu detenuto per tre anni in qualità di amministratore della società Dolmen che realizzò un immobile ad Aversa. Per lui, difeso dagli avvocati Bernardo Diana e Luigi Iannettone, sono cadute le accuse di riciclaggio e reimpiego di capitali e interposizione fittizia con l'aggravante camorristica in quanto è stato dimostrato che i soldi per realizzare la costruzione non provenivano dalla camorra ma da normali acquirenti che avevano versato le quote.

Si tratta del quarto processo nato dall'indagine della Direzione distrettuale antimafia di Napoli che nel maggio 2008 aveva portato all'arresto di 53 (82 indagati complessivi) presunti esponenti, compresi numerosi familiari, del clan guidato dall'allora latitante Iovine, che fu catturato solo due anni e mezzo dopo, nel dicembre 2010. In primo grado il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere aveva pronunciato oltre 20 condanne; diciassette quelle poi emesse nel 2019 dalla Corte di Appello di Napoli (che aveva rideterminato la pena per tredici imputati, tra cui l'Avallone), che aveva però disposto anche due assoluzioni e nove prescrizioni. Va detto che il commercialista Grassi fu coinvolto per alcune dichiarazioni provenienti dai collaboratori di giustizia e da una cognata dello stesso Iovine. Ha passato tre anni in carcere fi-

Affari e clan, condannata ex moglie pentita del boss

► Infilte pene anche ad altri 4 imputati e alla sorella di Iovine, oggi collaboratore

► Tre assolti "per non aver commesso il fatto" c'è il commercialista rimasto in cella tre anni

Bellona

Si lancia nel fiume, salvato dai pompieri

La prontezza della sala operativa dei vigili del fuoco di Caserta, ieri, ha impedito che un uomo riuscisse nel tentativo estremo di togliersi la vita. Prima di lanciarsi nel Volturno dal Ponte Annibale, nella periferia di Bellona, un 32enne di Castel di Sasso ha stranamente chiamato il 115, forse per confidare le ragioni del gesto che avrebbe compiuto di lì a poco. Percependo le intenzioni dell'uomo, i caschi rossi hanno rallentato la dinamica del gesto estremo, intrattenendo l'uomo al telefono mentre venivano allertate una squadra dalla sede centrale, il nucleo Sfa (Soccorritori fluviali alluvionali) con un gommone, il nucleo Saf (Speleo alpino fluviale) e un'autoscala.



Informato, nel frattempo, anche il personale dell'Enel per la chiusura della diga. Operazioni, queste, che hanno facilitato il recupero dell'uomo che, lanciatosi comunque nel vuoto, è stato aggirato mentre era appeso a un ramo. Il 32enne, soccorso e medicato dal 118, è stato poi trasferito all'ospedale di Sessa Aurunca. Sul posto anche i carabinieri.

gi.sf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frignano

Scarichi nelle fogne, sigilli ad autolavaggio

Blitz dei carabinieri forestali di Marcianise, insieme a tecnici specializzati del dipartimento provinciale dell'Arpac di Caserta, in un'impresa dedicata al lavaggio di auto e autocarri a Frignano. In particolare, il personale dell'Arpac ha effettuato delle prove idrauliche e ha ispezionato dei pozzetti presenti, sia nella parte coperta che in quella scoperta dell'attività, riscontrando che lo scarico delle acque reflue derivanti dal lavaggio degli automezzi, senza trattamento depurativo, finiva nella fognatura. Dai controlli dei carabinieri, la ditta non sarebbe risultata in possesso della necessaria autorizzazione per l'effettuazione di uno scarico di acque reflue industriali



nella fognatura, per cui i carabinieri hanno proceduto al sequestro d'iniziativa dell'autolavaggio, denunciando in stato di libertà il titolare della ditta. Allo stesso titolare è stata, inoltre, elevata una sanzione amministrativa di 4mila euro per la mancata tenuta del registro di carico e scarico dei rifiuti speciali prodotti nell'esercizio dell'attività d'impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«O con me o con tua figlia» ma lei si ribella: arrestato

LE INDAGINI

Giulio Sferragatta

O lui o la figlia avuta da una precedente relazione. Alla domanda, forse più un'imposizione che la proposta di un'improbabile scelta, la compagna non ha avuto alcuna esitazione. Preferendo la figlia, una bimba di due anni, al compagno, la coraggiosa madre è però rimasta inevitabilmente vittima dei suoi maltrattamenti, fino a quando non ha deciso di denunciare l'uomo, un 33enne di origini senegalesi, ma residente a Santa Maria Capua Vetere. Un altro caso di violenza domestica, con l'ennesima vittima di angherie e maltrattamenti a opera di un uomo che, secondo quanto ricostruito dai carabi-

nieri, non avrebbe esitato a tradurre le proprie ansie in azioni. Secondo quanto raccontato dalla donna ai militari dell'Arma, il compagno, dall'inizio della loro relazione, aveva sempre manifestato una certa intolleranza nei confronti della minore, fino a quando non ha deciso di pressare la donna affinché la affidasse al padre. Al rifiuto, il 33enne ha reagito con condotte violente e persecutorie. La vittima ha spie-

AI DOMICILIARI 33ENNE DOPO IL RIFIUTO TELEFONATE, MESSAGGI E LA MINACCIA DI PUBBLICARE VIDEO INTIMI SUI SOCIAL

gato ai carabinieri che nel momento in cui ha manifestato la scelta di preferire la figlia, l'uomo - troncato il rapporto affettivo - ha iniziato ad appostarsi nelle vicinanze della sua abitazione e nei luoghi da lei frequentati. Oltre a continue telefonate e messaggi, il 33enne avrebbe anche minacciato di divulgare sui social video della loro intimità.

La donna, ai militari dell'Arma, ha anche raccontato di aver subito un'aggressione in presenza della bimba. Sarebbe stata presa per i capelli e scaraventata a terra, mentre era nel suo appartamento, ma sarebbe riuscita a salvarsi grazie al tempestivo intervento di alcuni vicini, preoccupati per le urla, udite chiaramente nel condominio. Riuscita a scappare, la donna ha deciso



LA DENUNCIA I carabinieri

di riferire tutto ai carabinieri e descrivere ogni dettaglio di quella relazione. Grazie agli elementi emersi dall'acquisizione dei messaggi, dei video e delle immagini consegnate dalla vittima, che hanno documentato anche un appostamento sotto l'abitazione, i militari dell'Arma sono riusciti a ricostruire il quadro probatorio a carico dell'uomo. Arrestato per atti persecutori in flagranza di reato, il 33enne è stato sottoposto alla misura cautelare degli arresti domiciliari, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Per la donna e la figlia, invece, la fine di un incubo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUARTO PROCESSO NATO DA INDAGINE DDA CHE PORTÒ ALL'ARRESTO DI 53 PERSONE NEL 2008 LE ACCUSE: RICICLAGGIO E REIMPIEGO DI DENARO

Gricignano

Si avvicina a casa dei genitori: preso

Era sottoposto alla misura cautelare dell'allontanamento dalla casa familiare e al divieto di avvicinamento ai genitori, nonché al divieto di dimora a Gricignano d'Aversa, ma è stato trovato proprio nei pressi dell'abitazione dei genitori. Il provvedimento di applicazione della misura cautelare nei confronti del 42enne era stato emesso dal gip del tribunale di Napoli Nord dopo la denuncia sporta il 7 gennaio dal padre, che aveva raccontato come il figlio, a causa della dipendenza da stupefacenti, avesse assunto nei suoi confronti comportamenti vessatori e violenti, per ottenere somme di denaro. Così, ieri è stato arrestato dai carabinieri della sezione Radiomobile della Compagnia di Marcianise.